

“DOVE ABITI?”

In cammino verso la Casa di Maria



“Dove abiti?”. La domanda del 47° Pellegrinaggio Macerata-Loreto, svoltosi tra il 14 e il 15 giugno scorso, è la domanda che i due discepoli, Andrea e Giovanni, secondo il racconto di quest’ultimo, rivolsero a Gesù, è interrogativo che, almeno una volta nella vita, la vita stessa pone a ciascuno di noi. Questo Pellegrinaggio è stato il cammino della domanda di una dimora, dell’incontro con qualcuno che ti fa sentire a casa.

Il cammino è stato accompagnato da testimonianze. Quella di Franco, per esempio, che è stato in carcere. Lui lo sapeva bene dove abitava, l’aveva conosciuta bene quella cella dove, insieme alla libertà, aveva perduto la dignità e la felicità, finché non ha conosciuto don Enzo, che voleva solo sapere di cosa avesse bisogno. E negli inferi, dice lui, si è aperto uno spiraglio. Ha cominciato a leggere “Il senso religioso” di don Giussani e ha continuato a farlo anche scontata la pena, con dei «catechisti fuori dal comune, persone vere con le quali ci si aiuta» in tutto. Prima del carcere, di soldi ne aveva ma non gli bastavano mai. Adesso, con seicento euro al mese, trova anche il modo di aiutare gli altri e di sentirsi un po’ “giullare di Dio”, come San Filippo Neri, a cui è dedicata la chiesa in cui è parroco il suo amico don Enzo. E dove lui, adesso, si sente finalmente a casa.

Come ogni anno, i racconti di esperienze di vita che hanno accompagnato il cammino nella notte sono disegni di una stessa filigrana che, letta in controluce, rivela una trama di dimore che vanno dall’intimità della vita familiare al sì quotidiano a Gesù nella propria personale lotta contro la malattia.

Storie di singoli, ma anche storie di popoli. Jean Francois vive in Aleppo, dove coordina i progetti di “Pro Terra Sancta” in mezzo alle macerie della guerra e del terremoto e a quelle dell’umanità «causate dalla perdita di speranza di avere un giorno una vita degna». «Dove abiti, Signore, in questa città desolata?», si è chiesto François. La risposta è arrivata grazie a dei «compagni di viaggio insieme ai quali chiedere a Dio: dove ti posso trovare?» Una compagnia che ridesta questa domanda nelle mille persone che ogni giorno ricevono un pasto, nei venti imprenditori che grazie a “Pro Terra Sancta” hanno messo in piedi le loro aziende, nelle famiglie che hanno l’elettricità perché i frati hanno dato loro i pannelli solari. Una dimora in un luogo inospitale.

L’omelia del Cardinale Marcello Semeraro, durante la Messa di sabato, e un biglietto delle Trappiste di Vitorchiano hanno svelato le fondamenta e i pilastri di queste dimore, dove il



divino si incarna in ogni angolo della vita. «In pellegrinaggio si va per chiedere e per ringraziare», scrivono le monache della clausura di Vitorchiano. Che però aggiungono: «In pellegrinaggio si va per stare con Gesù, chi va da Maria si ritrova con Cristo. Passo dopo passo, vi ritroverete a stare con Lui». Le monache, che hanno accompagnato il cammino recitando nel loro monastero l'ora delle vigilie, illuminano il senso del Pellegrinaggio: «Il Pellegrinaggio ricorda a noi e al mondo che quello di cui l'uomo ha davvero bisogno è Cristo. E che c'è un luogo, la Chiesa, dove lo possiamo incontrare e dove possiamo portare tutto quello che abbiamo nel cuore».

Il Cardinale, nella sua omelia, ha indicato nella Casa di Nazareth il segno che ricorda che lì il Figlio di Dio si è fatto uomo per esserci compagno di cammino, aggiungendo che, nella loro domanda, i due discepoli esprimevano il desiderio di vivere l'intimità dell'amicizia. «La Santa Casa di Loreto – ha concluso il porporato – è la casa della speranza, dove tanti fratelli e sorelle possono incontrare Gesù con sua Madre».

Tante le autorità, politiche e militari, oltre a quelle religiose, presenti. don Luigi Traini, che ha coadiuvato don Giancarlo Vecerrica nella guida del Pellegrinaggio, ha detto di tenere gli occhi fissi sull'istante dell'Incarnazione, «che ha cambiato la storia in circostanze certo non migliori di quelle di oggi». Prima della Messa è stato letto il messaggio inviato da Leone XIV tramite il Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin. È stata un'esortazione «ad imparare lo stile umile e silenzioso della Vergine», perché il pellegrinaggio susciti in ciascuno un nuovo entusiasmo per diventare testimoni gioiosi e autentici del Vangelo. Il vescovo di Macerata, Mons. Nazzareno Marconi, ha chiesto ai presenti di «non arrendersi ad una vita magari co-



moda ma certo priva di bellezza». Poi ha parlato del delitto di Tolentino, avvenuto pochi minuti prima, dove un uomo ha ucciso la propria compagna. «Preghiamo per tutte le vittime dei femminicidi – ha detto – Quello che succede in tante famiglie sta a ricordare che la guerra non è solo una cosa lontana. Ci vuole rispetto per la vita – ha concluso – Affidiamo a Dio quest'anima e tutte le persone che le sono care».

Poi la mattina di domenica, all'alba, a Loreto, i pellegrini, guidati da Mons. Giancarlo Vecerrica e Mons. Nazzareno Marconi, erano almeno in settantamila; ad accoglierli, insieme a tanti cittadini, il Cardinale Semeraro, l'Arcivescovo di Loreto, Mons. Dal Cin e il sindaco della città, che si sono uniti nell'ultimo tratto di cammino.

